

CORSO DI ARTE 2017/2018

GALLERIA COLONNA

&

PALAZZO ORSINI



MARTIVS
VIA RECTA
COLYMNIA DIVI A. PI
VSTRINVM DIVI ANTONINI PI
VSTRINVM DIVI MARCI AVRELI
COLYMNIA MARCI AVRELI

THERMAE
PANTHEON
TEMPVM D. HADRIANI
10

NERO PHIANAE
ALEXANDRINAE

NEMVS
THERMARVM
BAS. NEPTVM

STAGNVM
PORTICVS ET
TEMPVM
BON. EVENTVS

SAEPTA IVLLIA
PORTICVS METRANI
PORTICVS ANTONINVS

SEPTA ET
SERAPIDVM

DIVORVM

VILLA
PVBLICA

MARCVS NOVVS
DIOCETIANVS

R. VII

TEMP. SERAPIDVS

COLLIS
SALVATORIS ?
COLLIS
CAPITOLIVM
VETVS
PORTA
CIVRINALIS

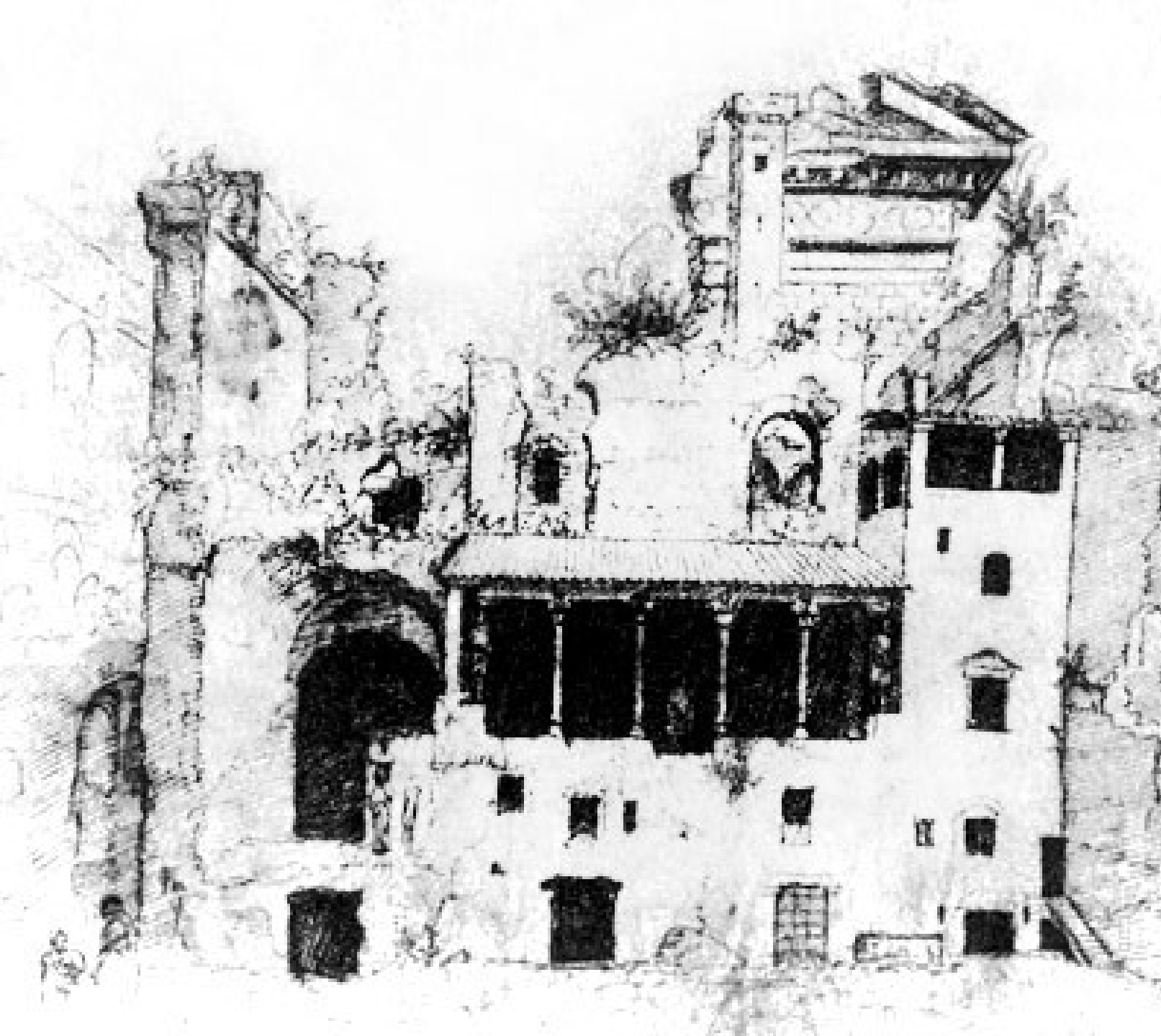
THERMAE
CONSTANTINI

SVBVRRA



Frontone architettonico Serapeo

Fatto edificare da Caracalla, il tempio, circondato da portici, sorgeva su un terrazzamento situato al margine della collina, occupando un'area di circa 13230 mq. Una imponente scalinata fungeva da accesso monumentale, permettendo di superare il dislivello con il Campo Marzio. Citato nei *Cataloghi Regionari* e nella *Historia Augusta*, è stato possibile ricostruirne la pianta attraverso alcuni disegni rinascimentali, eseguiti quando l'edificio era in uno stato di conservazione notevolmente migliore. Il modello architettonico a cui faceva capo questo maestoso edificio romano (uno dei templi più grandi della città) era il *Serapeo* di Alessandria, ammirato da Caracalla nel corso del suo viaggio in Egitto.



LOGGIA DEI COLONNESI:

Risale al 1300 ed è appartenuta a Stefano il Vecchio (qui ha ospitato Petrarca durante la sua incoronazione in Campidoglio nel 1341). Assume la forma di una fortezza inserita tra le rovine del Tempio di Serapide, costruito tra il 211 e il 217 d.c da Caracalla, con ai lati due torri.



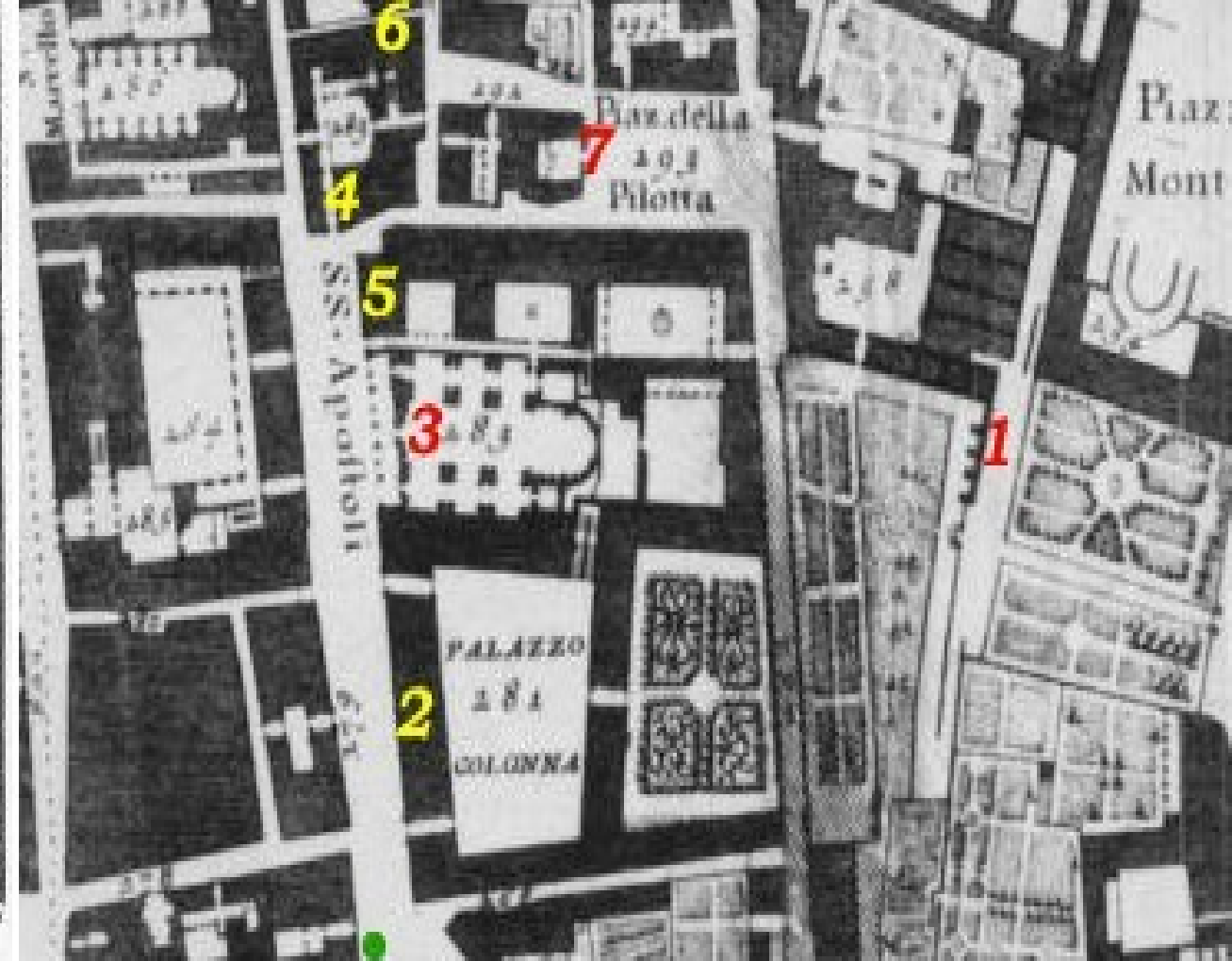
Alla decorazione del tempio di Serapide sul Quirinale sono attribuibili le due statue di fiumi (il Tevere e il Nilo) collocate in Piazza del Campidoglio, alla base della rampa di scale che sale al Palazzo Senatorio.



Nella terza sezione dell'antiquarium dell'area archeologica del Vicus Caprarius, è conservata una statuetta raffigurante il Dio Horus in forma di falco, tipico esemplare di arte egittizzante, prodotto in ambito urbano su imitazione degli originali di età faraonica e tolemaica.



Incisione del giardino di detto Palazzo, e Aggetti nuovi del medesimo Palazzo per uso della famiglia e Chiesa de' XII SS. Apostoli, e Palazzo Medici



INCISIONE E MAPPA VASARI

- 1) ROVINE ROMANE NEL GIARDINO
- 2) RECENTI AGGIUNTE AL PALAZZO
- 3) SS. APOSTOLI
- 4) PALAZZO MUTI
- 5) PALAZZO DELLA ROVERE

L'edificazione delle varie ali di **Palazzo Colonna** si è protratta per cinque secoli e ciò ha comportato la sovrapposizione di diversi stili architettonici, esterni ed interni, che lo caratterizzano e rispecchiano le diverse epoche di appartenenza.

Già prima dell'anno 1000 in questa zona vi erano alcuni edifici di proprietà dei Conti di Tuscolo, coloro che diedero origine alla famiglia Colonna, che avevano i loro feudi a sud di Roma (a Colonna paese da cui la famiglia prenderà il nome, a Palestrina e a Genazzano).

Nel XII secolo un palazzo e un castello occupavano l'area, insieme ad altri edifici posti intorno alla *Basilica dei Santi XII Apostoli*

Dal 1300 al 1500 si presentava come una vera e propria fortezza di famiglia.

Nel 1527, durante il sacco di Roma ad opera delle truppe dell'Imperatore Carlo V, il Palazzo è tra i pochi edifici che non vengono dati alle fiamme grazie ai buoni rapporti della famiglia con l'Impero, ma offre un rifugio sicuro ad oltre tremila cittadini romani.

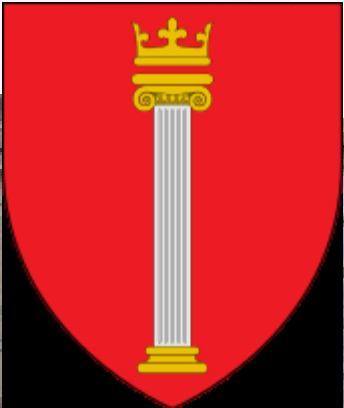
Nel corso del 1600, il Palazzo assume la veste di un grande palazzo barocco



Autentico gioiello del barocco romano, la Galleria Colonna fu commissionata a metà del 1600 dal Cardinale Girolamo I Colonna e dal nipote Lorenzo Onofrio Colonna. Fu inaugurata dal figlio di Lorenzo Onofrio, Filippo II, nell'anno 1700. Il progetto originario è dell'Architetto Antonio del Grande; è stato quindi integrato, negli ultimi decenni del 1600, da Gian Lorenzo Bernini, Paolo Schor e Carlo Fontana.



cortile principale con colonna









MARCO ANTONIO COLONNA
PHILIPPO COLONNA GENTILE SVO D

FABRIZIO I COLONNA 1460-1520

MARCANTONIO COLONNA
1535 - 1584

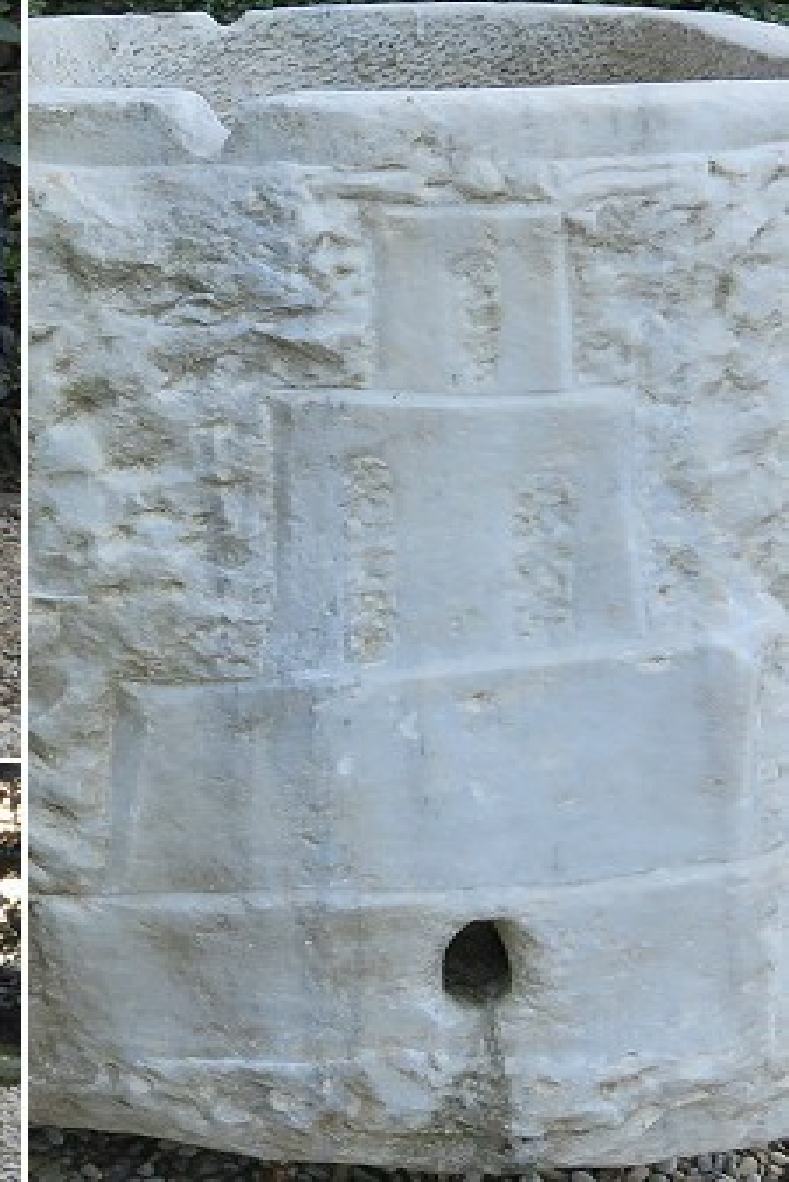
PROSPERO COLONNA 1452-1523



COPIA DELLA NAVICELLA

BALAUSTRATA CON LO SCUDO
DEI COLONNA

VICOLO CON RILIEVI FUNERARI



- 1) *Sarcofago con scene associate alla vita marittima proveniente da Porto*
- 2) *Sarcofago rappresentante l'entrata all'Inferno*



La Galleria è stata ideata come grande sala di rappresentanza che dovesse celebrare degnamente la vittoria della flotta cristiana sui turchi alla battaglia di Lepanto del 1571. Il comandante della flotta pontificia, Marcantonio II Colonna, viene raffigurato in vari momenti su tutta la volta della Sala Grande e nella Sala della Colonna Bellica.



SALA DELLA COLONNA BELLICA:

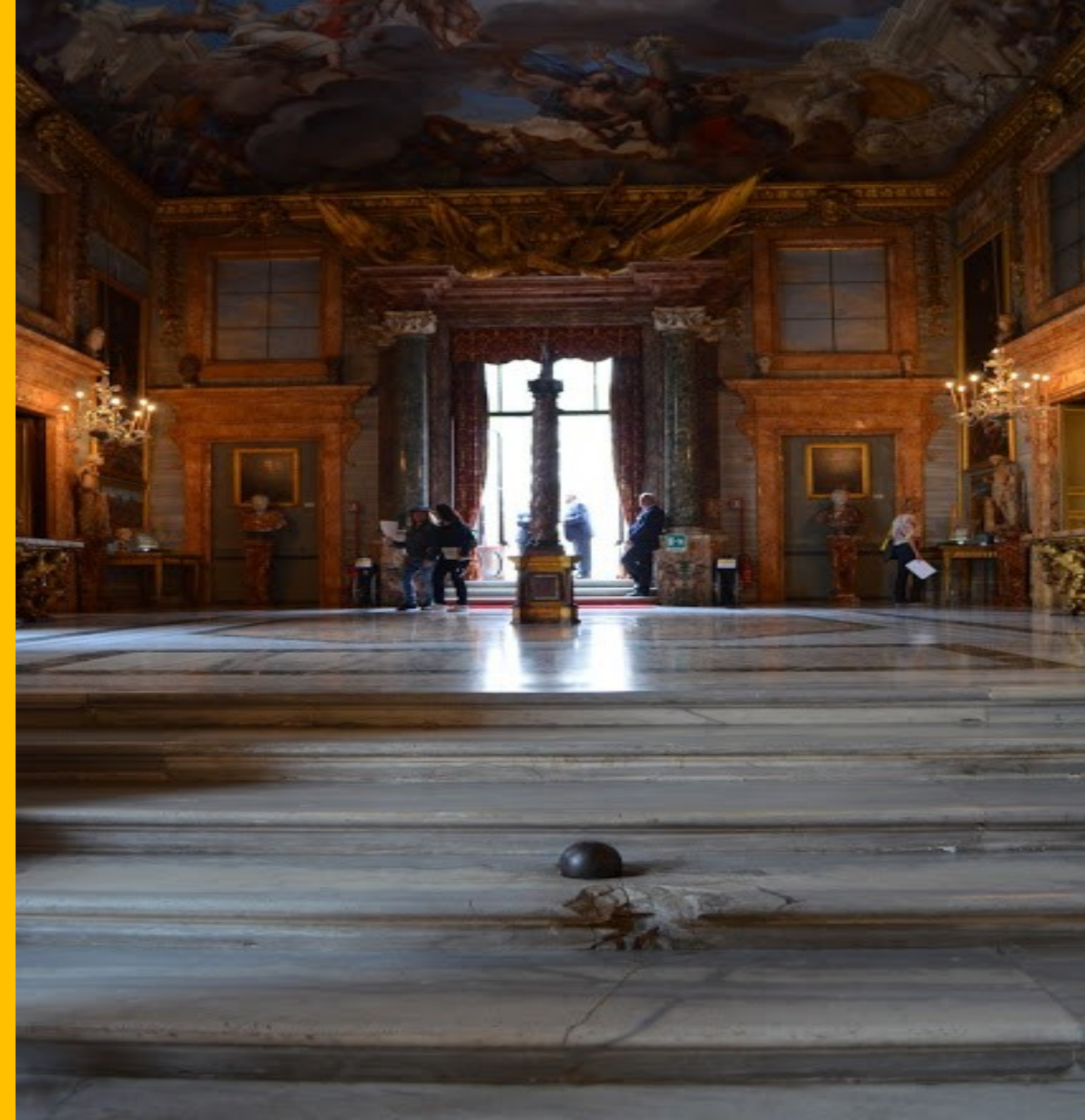
Questa sala prende il nome dalla colonna in marmo rosso antico, posta sopra un piedistallo, con intarsi che raffigurano scene della vita dell'antica Roma.

La colonna posta al centro della sala, è un palese richiamo allo stemma della famiglia ed è sormontata da una statuetta che potrebbe essere la rappresentazione di Bellona, Roma o Atena.



La volta di questa sala fu affrescata da Giuseppe Chiari nel 1700 con l'*Apoteosi di Marcantonio II Colonna*, dove l'illustre membro della famiglia viene presentato in cielo alla Vergine.





Scendendo la breve scala che permette di accedere alla galleria seguente, non si può non far caso alla palla di cannone entrata dalla finestra e rimasta incastrata su uno scalino, quando fu sparata dal *Gianicolo* dall'esercito francese del Generale Oudinot, entrato da *Porta S.Pancrazio* per soccorrere Pio IX nel 1849 durante la Repubblica Romana.

Questa palla fu sparata per colpire il vicino Quirinale, ed entrò quindi nel palazzo per un grossolano errore di mira.



SALA GRANDE:

L'ambiente, ripartito da lesene corinzie binate, tra le quali si trovano stucchi dorati con trofei e panoplie, è lungo 76m, largo 13m e alto 10m.

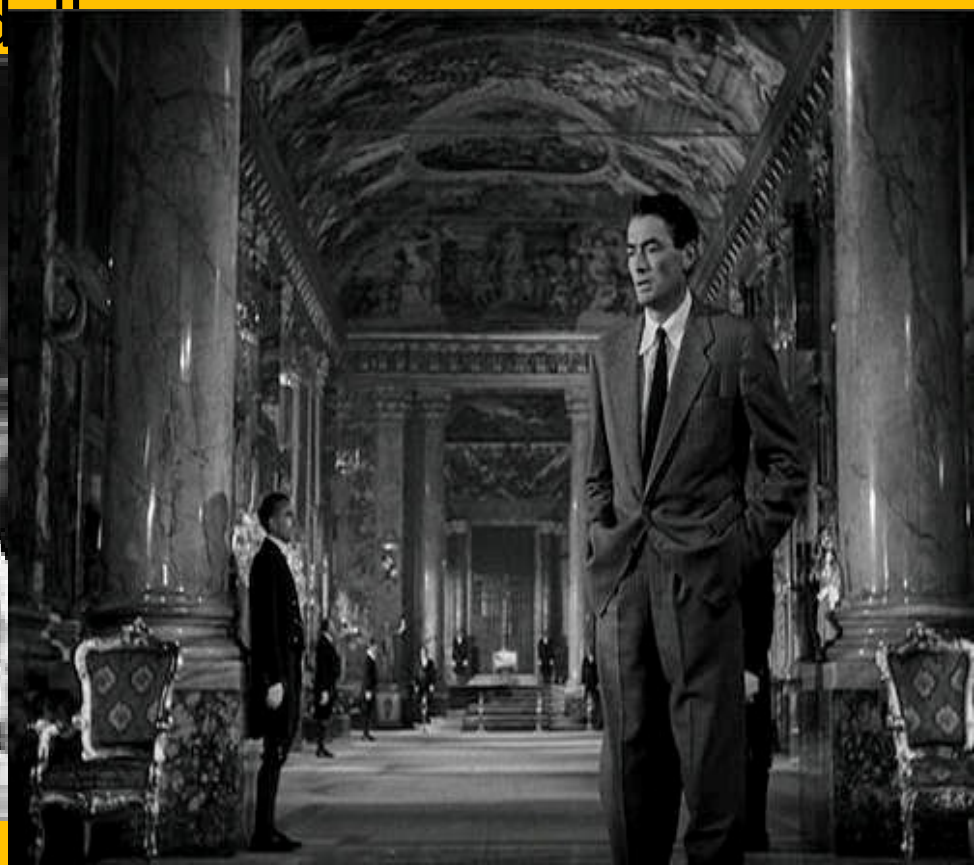




La volta dedicata anch'essa a Marcantonio II è stata affrescata da Giovanni Coli e Filippo Gherardi per la parte figurativa, e da Paul Schor per la parte decorativa (1675/1678). E' divisa in tre parti, ognuna delle quali descrive un episodio del grande momento storico che ha coinvolto il grande comandante: nel primo Marcantonio II Colonna riceve l'incarico del comando della flotta pontificia da Pio V, in quello centrale è raffigurata la battaglia vittoriosa contro la flotta turca, e nel terzo si celebra il trionfo di Marcantonio, su un cavallo bianco donatogli dal Pontefice.



Quando il principe Colonna riceveva i suoi ospiti era seduto sul suo trono alla fine della Galleria, e chi veniva a porgerli i suoi omaggi doveva percorrere tutta la sala attorniato da capolavori d'arte, ori, stucchi e celebrazioni della grande vittoria di Lepanto. Un'altra CURIOSITÀ sulla Galleria è che si girò in questa sala la scena finale del film *Vacanze Romane* con Gregory Peck e Audrey Hepburn, la scena della conferenza stampa nella quale la Principessa Anna s'incontra con i giornalisti e vengono consegnate le foto dell'





Due colonne in marmo giallo di Siena segnano il passaggio alla sala successiva chiamata la **Sala dei Paesaggi** per l'esposizione alle pareti di tele a soggetto bucolico di G.Dughet.



i due suddetti scrigni, sono sostenuti da figure sottomesse, che rappresentano i turchi vinti alla Battaglia di Lepanto.

L'altro scrigno in legno di sandalo e pietre dure riproduce una villa romana dell'epoca.

Lo scrigno in ebano e avorio venne realizzato dai fratelli Steinhart, ed è decorato con scene tratte dall'*Antico Testamento* e dal *Nuovo Testamento*.



Sala dell'Apoteosi di Martino V

Oddone Colonna fu l'unico membro della famiglia a divenire papa l'11 novembre del 1417, giorno di S.Martino, ed è per questo che prese il suo nome.



La tela di Benedetto Luti dipinta nel 1709 raffigura nel centro del soffitto della sala la *Presentazione in cielo di Papa Martino V*.



Come in molti altri palazzi principeschi anche a Palazzo Colonna vi è la **Sala del Trono**, riservata alle visite del Papa. Normalmente il trono guardava verso una parete, ma si girava verso il centro della sala se il Papa era ospitato a palazzo. Le visite del Papa avvennero sino al 1870. Nella sala è anche esposta l'uniforme di *Assistente al Soglio Pontificio del Principe Colonna* con decorazioni, indossata sino al 1968 nelle cerimonie ufficiali in Vaticano.





Si accede quindi nella **Sala Gialla** o sala d'ingresso dell'*Appartamento della Galleria*.

Le pareti furono decorate nel Settecento con vedute ideali di ville da Giuseppe e Stefano Pozzi, per quel che riguarda le figure, e da Giovanni Angeloni per i paesaggi e gli ornamenti.





Il **Salone della Cappella** conserva i cosiddetti *Arazzi della Regina Artemisia*: tre sono di una Manifattura di Parigi e sono stati realizzati nel XVII secolo, mentre quello sul camino è di manifattura italiana ed è stato realizzato nel 1670. Nell'arazzo di manifattura italiana è raffigurata la Regina Artemisia mentre sta approvando il progetto della tomba di suo marito Mausolo, il primo "mausoleo" della storia.



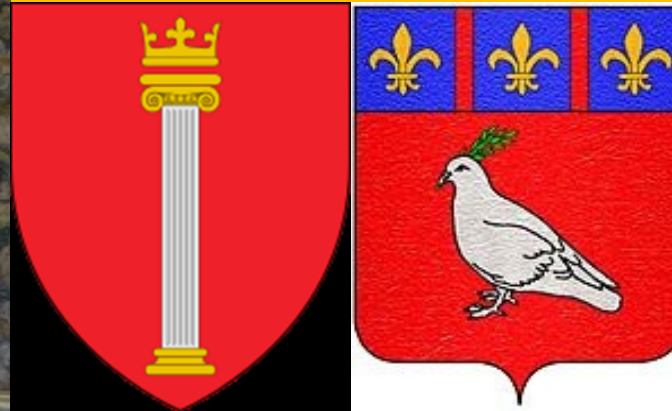
Mausolo, governatore in Asia Minore dal 377 a.c. fece costruire ad Alicarnasso, in Turchia, il suo monumento funebre in marmo bianco. Quando morì nel 353 a.c. il monumento non era ancora finito e fu completato dalla moglie (e sorella) Artemisia.

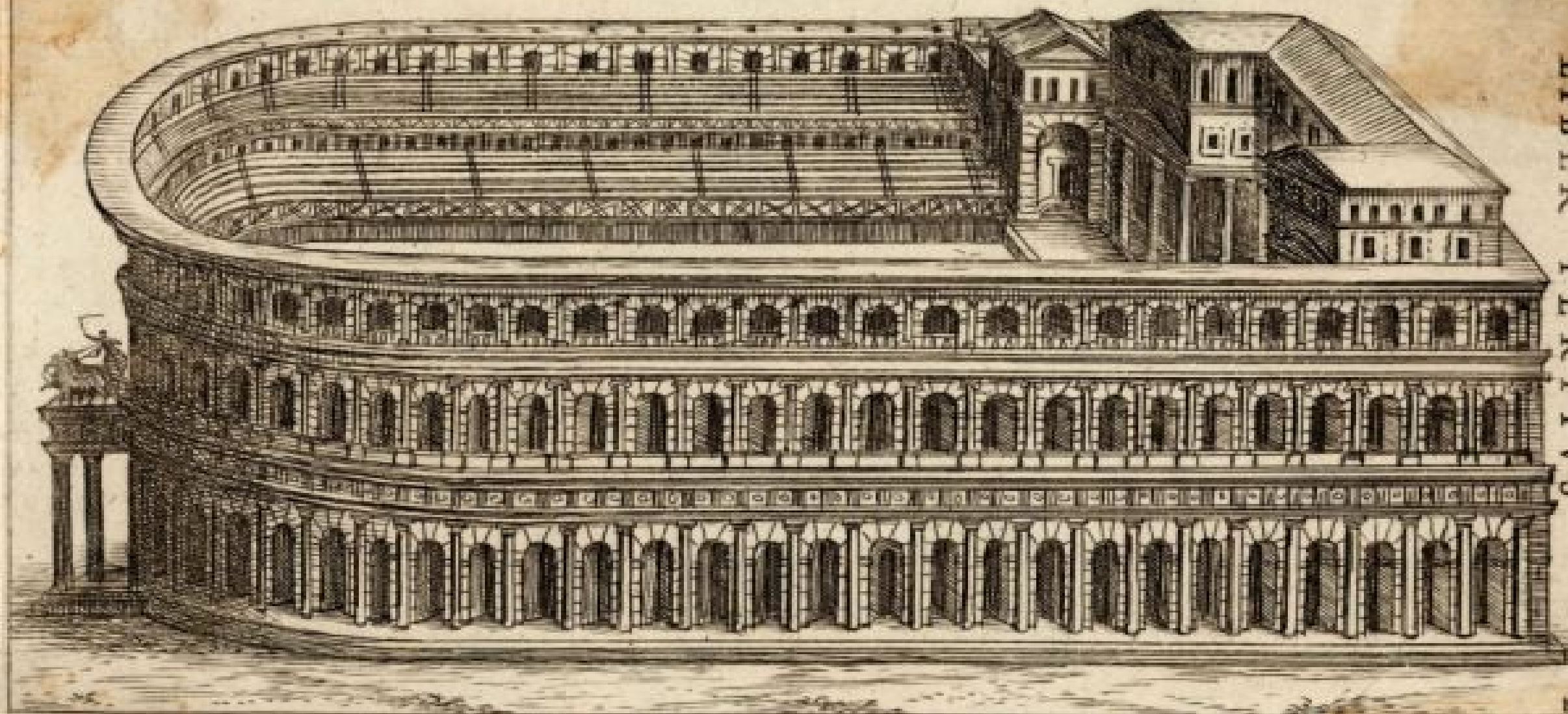




La **Sala dei Ricami** prende invece il nome dalla tappezzeria "all'indiana" del XVII secolo che ricopre le pareti.

La tappezzeria è stata tessuta con la tecnica del filo d'oro e seta. Il baldacchino affisso ad una parete è stato realizzato per il matrimonio di Filippo II Colonna e di Olimpia Pamphilj del 1697, ed è per questo che porta gli stemmi delle due nobili famiglie.

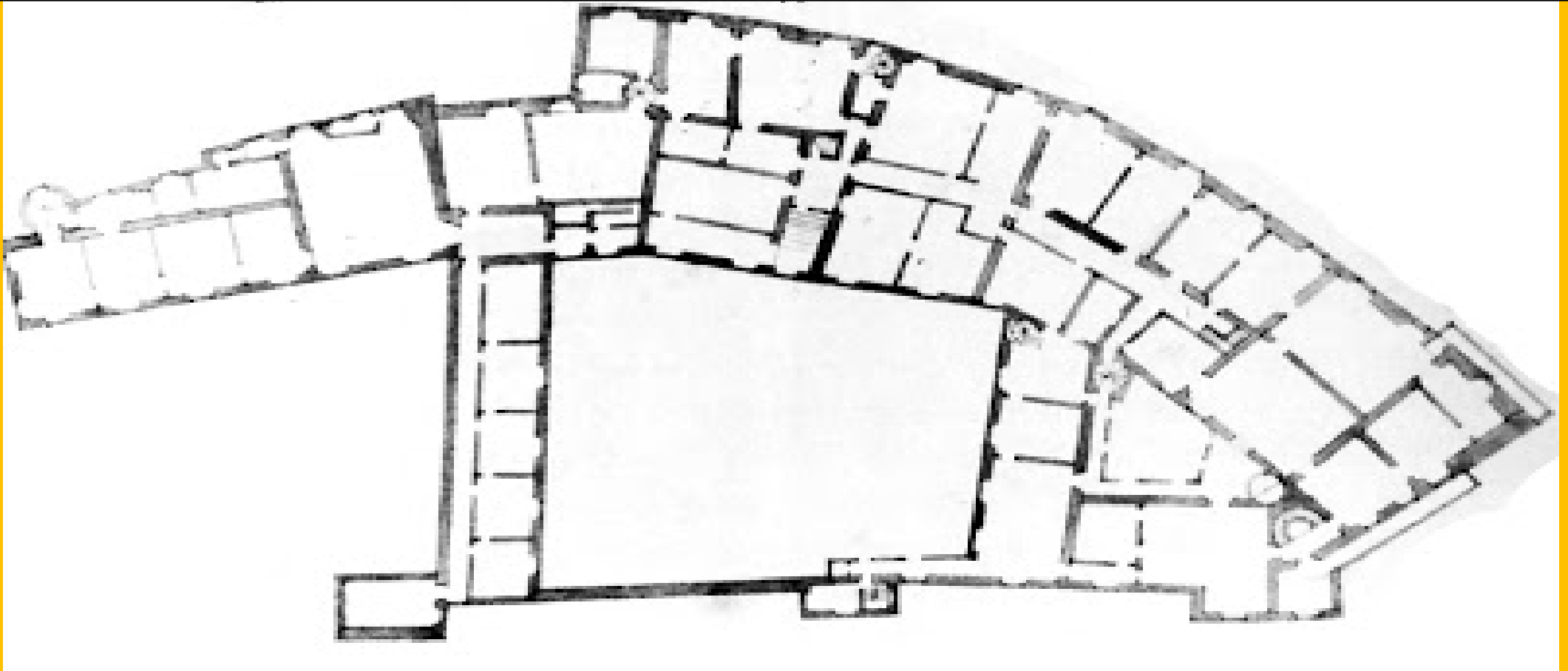




LIBER TERTIVS

THEATRUM MARCELLI

Completato già nel 17 a.C. in occasione dei *Ludi Saeculares* da Giulio Cesare, fu inaugurato ufficialmente nel 13 a.C. con giochi sontuosi e dedicato a Marco Claudio Marcello, nipote di Augusto, designato come erede e maritato alla figlia Giulia, ma morto prematuramente a Baia, nei pressi di Napoli, nel 27 a.C..



Nella Roma cristiana, soppressi gli spettacoli teatrali, anche il teatro cadde in abbandono e divenne, come molti altri monumenti antichi, cava di materiale edilizio. Si narra che venne utilizzato anche per restaurare ponte Cestio. Molto del materiale demolito crollava sullo spazio antistante la riva del Tevere formando una altura da cui è nato il toponimo di Monte Savello.





Nell' XI secolo dovunque, dall' ansa fluviale a Trastevere, esistevano nuclei fortificati delle varie, grandi famiglie: i Pierleoni si insediarono e fortificarono l' Isola Tiberina e il Teatro di Marcello. Esso, successivamente, sarà ereditato dai Savelli e diventerà Monte Savello. Dobbiamo, però, aspettare la fine del XIII secolo quando i Savelli, insieme agli Annibaldi, ai Conti di Segni, agli Orsini e, soprattutto ai Colonna e, con il pontificato di Bonifacio VIII, ai Caetani, saranno al vertice dell' aristocrazia romana aperta ma consolidata e diversificata a più livelli. E' proprio in questo periodo che i Savelli entrano in possesso del Teatro di Marcello. Solo nel XVIII secolo il ramo superstite degli Orsini, quello dei duchi di Gravina, erediterà dal ramo dei duchi di Bracciano il titolo e consoliderà il suo insediamento urbano subentrando ai Savelli nel possesso del Teatro di Marcello: è nel 1717 che Monte Savello diventa Palazzo Orsini fino agli espropri degli anni trenta e ai successivi lavori di liberazione (1926-1932), con i quali furono eliminate le numerose botteghe e abitazioni che occupavano le arcate e lo spazio circostante; contemporaneamente i fornicci, allora interrati per circa 4 m di altezza, vennero sterrati. Infatti negli scavi degli anni '30 del Novecento il Teatro venne interessato da una delle più profonde demolizioni operate dal Regime Fascista poichè si trovava sul tracciato della Via del Mare che doveva collegare il cuore di Roma a Ostia. Ne fece le spese un intero quartiere medioevale e le botteghe che si erano annidate per anni nei fornicci del Teatro, che venne scavato fino alle fondamenta e fortificato nei piani più bassi con il consolidamento di una parte delle arcate interne, con speroni in mattoni, e il rifacimento di parte della facciata, con ripresa dello schema architettonico delle arcate in pietra sperone (materiale costruttivo dei Castelli, simile al tufo ma di colore più scuro).



V. Nani del 18
1. Fontana e Teatro di Marcello, ridotto a Palazzo della
Piazza Montanara
Famiglia Smelli, in oggi posseduto dalla Ecc. Casa Orsini.





Oratio N. Marcella





